

Comunità Viva

NUMERO UNICO

A cura della PARROCCHIA S. MARIA MAGGIORE

ANNO 1993

Tradizione secolare ininterrotta

Il Giovedì Santo di ogni anno, per Ispica e per tutti gli Ispicesi, è sempre un avvenimento eccezionale che spinge ai piedi della Venerata e vetusta Statua del SS. Cristo Flagellato alla Colonna persone di ogni ceto sociale, piccoli, giovani, meno giovani ed anziani per ringraziarlo dei doni e delle grazie ricevute e per chiederne altre. Ma quello di quest'anno (otto aprile 1993) è senza dubbio qualcosa che supera ogni manifestazione legata alla pietà ed al culto del SS. Cristo alla Colonna.

Sono trascorsi ben tre secoli da quando il terremoto sconvolse tutta la Sicilia Orientale ed in particolare i paesi della Val di Noto.

Spaccaforno subì la sorte di tanti altri Comuni. Le sue Chiese furono distrutte, ed anche quella di S. Maria della Cava, nella quale era custodita la taumaturgica immagine del SS. Cristo, la quale, però, miracolosamente, sfuggì, in parte, alla rovina ed alla distruzione.

I sopravvissuti all'immensa tragedia, subito dopo il cataclisma, ebbero cura di esporre alla venerazione degli scampati, sia pure fuori della chiesa, in parte crollata ed in parte pericolante, la venerata immagine nonostante i rigori della stagione ed i disagi dell'inverno, ripresero con maggiore fervore ed impegno, il culto al Padre della Colonna.

Nella venerazione e nella preghiera al SS. Cristo gli scampati trovarono conforto ai loro dolori ed affanni, e la forza per riprendere la vita e per continuare a vivere. Tre secoli sono passati e gli ispicesi di oggi con la memoria si riportano alla visione di quel drammatico undici gennaio 1693, rivivendo il dramma dei loro antenati, provati, confusi, inebetiti, ma sorretti dalla loro incrollabile fede e devozione al sofferente.

I festeggiamenti particolari per la celebrazione dell'avvenimento (discesa della statua del SS. Cristo alla Chiesetta della Cava, lo scoprimento della lapide nella facciata della Chiesetta a ricordo dell'evento, ecc.) organizzati dall'Arciconfraternita di S. Maria Maggiore e da tutta la Comunità Parrocchiale della stessa, resteranno nella memoria di tutti ed in particolare

dei giovanissimi, ai quali incombe il dovere di curare e tenere sempre vivida la fede e la devozione al SS. Cristo alla Colonna, per tramandarlo poi agli ispicesi che formeranno le future generazioni.

Solo una vera e profonda fede nel Cristo Flagellato spiega la marea di popolo che dall'inizio alla fine della processione, ha voluto onorare con la sua devota presenza, il cammino della Statua del SS. Cristo, sia per le vie della Città e sia anche sulla via della Cava dalla quale venne portata nella Basilica di S. Maria Maggiore.

Si succederanno le generazioni, cambieranno gli usi, i costumi, le abitudini di ogni uomo, la nostra cara città potrà subire modifiche e cambiamenti, sarà grande nel bene e nel male, ma in una sola cosa rimarrà legata e ben salda, quasi ferma nel tempo, e cioè nella sua fede, devozione ed attaccamento alla statua del SS. Cristo, nella quale, con l'occhio della fede, vede il proprio Salvatore che da quasi due millenni ha operato la redenzione del genere umano e quindi di ciascuno di noi. La celebrazione del terzo centenario da quando il terremoto distrusse Spaccaforno col salvataggio miracoloso della Statua del SS. Cristo, saranno parte della vita di ciascuno di noi e di tutti gli ispicesi, i quali, con la celebrazione annuale del Giovedì Santo, scrivono ogni anno una parte importante della loro storia.

Il folclore e la pietà del nostro popolo, per gli osservatori superficiali ed abulici, con atteggiamenti di superuomini, saranno considerati e giudicati come espressione di fanatismo, ma per chi vive a contatto del meraviglioso popolo ispicese, che conosce la sua fede, che scruta le sue azioni, dovrà pur giudicare che tutto ciò è vera, genuina, semplice ma profonda ed incrollabile fede.

Possano gli ispicesi continuare nel loro cammino con le loro secolari tradizioni, per tramandare, sempre, alle future generazioni la loro fede al Padre della Colonna con osannante grido «Viva lu Patri».

Avv. Salvatore Rustico